

La Fondazione
Adolfo Pini: **UNA
CASA D'ARTE** –
Renzo Bongiovanni
Radice e Adolfo
Pini – hanno
vissuto qui

ITA

Fondazione Adolfo Pini



Fondazione
Adolfo Pini

La Fondazione Adolfo Pini:
UNA CASA D'ARTE –
Renzo Bongiovanni Radice
e Adolfo Pini – **hanno**
vissuto qui

Didascalie delle opere d'arte di Renzo Bongiovanni Radice:

Pag. 10, La Senna (1961-1963)

Olio su tela (90x70 cm), Fondazione Adolfo Pini

Pag. 14, La casa d'angolo, Parigi (1949)

Olio su cartone (34,5x26,5cm) Fondazione Adolfo Pini

Pag. 18 Natura morta con bottiglia e limone (1941)

Olio su cartone (54x42cm) Fondazione Adolfo Pini

Le sale espositive di Fondazione Adolfo Pini occupano il primo piano del palazzo tardo Ottocento che si affaccia su corso Garibaldi e sono la sede dell'allestimento permanente, rinnovato nel corso del 2024 a cura di Silvia Bolamperti Responsabile Dipartimento Cultura di Fondazione Adolfo Pini.

Nelle sale, oltre ai dipinti di Renzo Bongiovanni Radice, sono esposti preziosi arredi, porcellane, maioliche, orologi, ecc. prodotti dell'artigianato milanese e lombardo. Vere e proprie eccellenze del saper fare, che restituiscono l'immagine dell'artigianato d'arte, declinato nelle diverse attività, dalle più tradizionali e consolidate a quelle più innovative.

Le figure dei maestri artigiani, protagoniste nella società e nella cultura di fine XIX secolo, votata alla rincorsa del progresso, nel XX secolo manifestano il desiderio di acquisire nuove capacità, frequentano scuole diurne e serali, mettono a frutto le tecniche messe a disposizione dal progresso scientifico. Ancora oggi i mestieri d'arte sono interlocutori privilegiati del mondo del lavoro, sono in grado di costituire una sorta di aristocrazia produttiva che mantiene il primato di cui l'economia milanese e lombarda andava e va fiera. Un primato che oggi possiamo ammirare nelle sale espositive di Fondazione Adolfo Pini.

I rinnovati spazi si presentano come una sede prestigiosa dove promuovere studi e attività culturali sui temi legati alla pittura della prima metà del Novecento e non solo. Il luogo, nel cuore di Brera, quartiere degli artisti, rende immediatamente riconoscibili e comunicabili gli spazi di Fondazione Adolfo Pini come sede deputata alle mostre d'arte, come re-

altà dove sperimentare l'innovazione, come luogo del sapere dove condurre ricerca e progettazione legata all'immagine di Milano. Un luogo del sapere e dell'emozione, dove ammirare gli splendori del passato, ricostruire l'immagine del presente e proiettarla, arricchendola, nel futuro.

Un contenitore privilegiato che alimenta il processo della città che cambia e produce impulsi benefici alla contaminazione di gusti e stili, alla trasgressione delle frontiere intellettuali e di quelle imposte dalle diverse discipline storico-artistiche. La vocazione di Fondazione Adolfo Pini si concretizza nel coniugare creatività e rigore scientifico, contenuti simbolici e qualità strutturali, che sono anche le qualità di Milano, una città in continua evoluzione. E ancora nello studiare i rapporti tra storia, società, costume e arte, nel mettere a confronto produzione, arte e creatività: un dialogo di alto livello. Fondazione Adolfo Pini vuole presentarsi a Milano come una istituzione culturale capace di catalizzare in momenti espositivi il rapporto col mondo dell'arte, capace di attrarre presenze significative dell'arte contemporanea. Una dialettica che ha precedenti illustri basti pensare al Futurismo, che nacque proprio a Milano.

Un ambizioso progetto intellettuale, che inizia con lo studio delle collezioni esistenti, e si evolverà nella progettazione di mostre che possano interessare non solo gli studiosi e gli addetti ai lavori, ma soprattutto il grande pubblico ovvero tutti coloro che in tale progetto si sentiranno coinvolti.

Marina Messina

Presidente della Fondazione Adolfo Pini

La Fondazione Adolfo Pini: UNA STORIA DI MILANO

La Fondazione nasce nel 1991, per volontà di Adolfo Pini, con l'obiettivo di promuovere e valorizzare l'opera dello zio pittore Renzo Bongiovanni Radice, insieme alla cura dei testi letterari del fondatore. Per realizzare tale scopo Adolfo Pini destina alla fondazione, che oggi porta il suo nome, una parte del suo patrimonio artistico, immobiliare e finanziario.

La Fondazione Adolfo Pini ha sede al primo piano dell'elegante palazzina di fine Ottocento in corso Garibaldi 2 a Milano. Nelle sale è esposta una selezione di opere di Renzo Bongiovanni Radice, insieme ad arredi e oggetti d'arte della sua collezione che restituiscono, nel loro insieme, l'atmosfera elegante e colta di una dimora alto borghese del primo Novecento.

Oltre a Adolfo Pini (1920-1986), uomo di scienza e docente di fisiologia, qui ebbe dimora e studio il pittore Renzo Bongiovanni Radice (1899-1970), zio materno di Pini, che fu una figura chiave nella formazione culturale del nipote, guidandone in particolare l'interesse verso le arti.

Adolfo Pini istituisce, con legato ereditario, la Fondazione i cui scopi riguardano la promozione e la valorizzazione dell'opera del pittore Renzo Bongiovanni Radice, attraverso studi e mostre, oltre al sostegno ai giovani artisti, attivi in tutte le arti, con premi e borse di studio. La Fondazione promuove inoltre la figura di Adolfo Pini che, accanto alla sua attività scientifica, fu anche scrittore, compositore e appassionato d'arte, rappresentando una perfetta sintesi di cultura scientifica e umanistica.

MOSTRA PERMANENTE RENZO BONGIOVANNI RADICE:

Un lungo e meditato atto d'amore

L'allestimento ripropone l'arredamento originario della dimora con l'obiettivo di restituire l'atmosfera intima e privata di una casa che ha saputo raccontare la storia di una famiglia della borghesia milanese colta e illuminata. Questo contesto domestico diventa il mezzo attraverso cui rievocare un'epoca passata, fatta di gesti quotidiani, viaggi e ricordi, in cui gli oggetti presenti negli spazi acquisiscono un valore narrativo e testimoniale.

Le collezioni delle famiglie Pini e Bongiovanni Radice, costituite da dipinti, stampe, porcellane, candelabri, maioliche, orologi, tappeti e arredi, riflettono un gusto culturale ed estetico personale, e rappresentano una parte essenziale dell'eredità intellettuale, spirituale ed economica di Adolfo Pini e dello zio, il pittore Renzo Bongiovanni Radice.

Questi oggetti, raccolti con cura nel corso del tempo, non vanno considerati soltanto per il loro valore intrinseco, ma assumono un ruolo centrale nella ricostruzione di un immaginario evocativo del vissuto di coloro che abitarono la casa di Corso Garibaldi 2. Gli oggetti perdono la loro funzione individuale per entrare in dialogo tra loro, generando



una narrazione complessiva e contribuendo alla creazione di un'atmosfera immateriale e impalpabile che permea gli spazi espositivi della Fondazione.

Una doppia anima abita la Fondazione: Adolfo Pini – Renzo Bongiovanni Radice. Questa dicotomia trova espressione in una doppia lettura interpretativa dell'allestimento: la narrazione di una ambiente borghese milanese del Novecento e l'esposizione permanente delle opere del Maestro.

L'esposizione, concepita come una monografica, si propone di approfondire le tematiche più significative della produzione artistica di Renzo Bongiovanni Radice attraverso un percorso arricchito da focus tematici e analisi. Oltre 40 opere, realizzate nell'arco di cinquant'anni, costituiscono il cuore della mostra, offrendo una visione complessiva dell'evoluzione del linguaggio pittorico dell'artista.

Il percorso espositivo si apre con un focus sugli esordi pittorici, agli albori del Novecento, evidenziando la ricerca iniziale e i riferimenti culturali che hanno caratterizzato i primi lavori. Si prosegue con una sala dedicata al paesaggio, soggetto privilegiato dall'artista e simbolo della sua "pittura di sentimento". In questa sezione emerge il rapporto profondo tra natura e interiorità, cifra stilistica che ha accompagnato tutta la sua produzione.

Di seguito un piccolo approfondimento alla tematica del ritratto femminile, soggetto pittorico a cui Bongiovanni Radice si avvicina dagli albori della sua carriera fino agli anni Cinquanta.



L'ampio salone centrale celebra Parigi, città amata e inesauribile fonte di ispirazione. A partire dagli anni Trenta, Bongiovanni intrecciò il suo percorso artistico con la *Ville Lumière*, frequentandola assiduamente e formandosi nell'atelier di André Lhote. Le vedute dei Quai e dei ponti sulla Senna restituiscono uno sguardo personale, che rielabora gli schemi appresi declinandoli in una sua personale poetica.

Una nuova sala, dedicata allo studio dell'artista, invita il visitatore a un'esperienza intima e riflessiva. Qui il tema dei cancelli, tra i più amati dal pittore, si pone al centro di una narrazione lirica e simbolica. Rievocando il "cancello" descritto da Dino Buzzati ne *Il deserto dei Tartari*, le opere esposte evidenziano l'ossessione creativa di Bongiovanni, definito dagli amici "gran cancelliere della pittura" per l'assiduità con cui affrontava questo soggetto.

Segue una sala dedicata ai rami, altro elemento ricorrente nella sua poetica. Attraverso la rappresentazione delle trame degli alberi, Bongiovanni esplora un orizzonte visivo fatto di intrecci e di attese, dove la natura si fa racconto.

Il percorso si conclude con una selezione delle più recenti acquisizioni, frutto di un'attenta attività di studio e ricerca, testimonianza dell'impegno della Fondazione nel promuovere e valorizzare l'eredità artistica del Maestro.

Silvia Bolamperti

*Responsabile Dipartimento Cultura
della Fondazione Adolfo Pini*







L'archivio di **RENZO BONGIOVANNI RADICE**

La Fondazione Adolfo Pini organizza, ordina e conserva le tracce della vita e dell'opera di Renzo Bongiovanni Radice e ne promuove la conoscenza. Favorisce lo studio e la condivisione delle opere del Maestro, attraverso la realizzazione di mostre ed esposizioni. Svolge attività di studio e di ricerca. Aperta al dialogo con curatori, appassionati, conoscitori e collezionisti, invita a segnalare informazioni relative alla vita e all'opera di Renzo Bongiovanni Radice.



Storia del palazzo (CASA - STUDIO)

La sede della Fondazione Adolfo Pini, in corso Garibaldi 2, si trova nel cuore dello storico quartiere popolare Garibaldi, a breve distanza dall'Accademia di Belle Arti di Brera, da Palazzo Citterio, dal Piccolo Teatro Strehler e dal Piccolo Teatro Studio Melato, dal Castello Sforzesco e dal Teatro alla Scala. Edificio privato della Milano dell'Ottocento, si sviluppa attorno a una corte a pianta quadrata. Ad essa si accede tramite un androne o timpano, che si immette sulla via pubblica, (un tempo corso di Porta Comasina). Verso la corte l'androne sbocca in corrispondenza di un profondo porticato a colonne. L'accesso ai vani scala è collocato negli angoli interni. La scala a destra garantisce l'ingresso al primo piano nobile della palazzina. L'edificio assume l'aspetto attuale nel 1910, quando l'ingegner Piero Pini, padre di Adolfo, firma i progetti per il sopralzo di un terzo piano su corte e un quarto su strada, ai fini della costruzione di abbaini a uso atelier d'artista, mentre la facciata di corso Garibaldi venne rimaneggiata nelle forme attuali nel 1923. L'edificio comprende anche unità abitative per locatari, accessibili dalla scala di servizio, esercizi commerciali al pianterreno, secondo una tipologia di palazzo borghese della Milano di inizio Ottocento e che rispecchia la fisionomia sociale e culturale del quartiere.



Renzo Bongiovanni Radice

Renzo Bongiovanni Radice nasce a Palazzolo Milanese il 1° settembre 1899. La famiglia paterna, i Bongiovanni, di origini emiliane, ha una solida tradizione militare, diplomatica e politica, mentre la famiglia della madre, i Radice, appartiene all'alta borghesia imprenditoriale milanese, illuminata e colta. Dopo aver frequentato scuole private e collegi, Renzo segue la sua inclinazione artistica sotto la guida di Attilio Andreoli (1877-1950), erede della tradizione artistica della Brera tramandata da Giuseppe Bertini e Vespasiano Bignami.

La sua vocazione per le arti si manifesta con un uso eccelso delle tecniche come la spatola, il pastello, l'acquerello. Un *enfant prodige* che brilla come il talento più vivo e promettente. Dopo brevi esperienze di ambito novecentista, all'inizio degli anni Trenta, Bongiovanni si trasferisce a Parigi, e frequenta la scuola di André Lhote (1885-1962), dove apprende e fa proprie alcune regole pittoriche fondamentali quali la sezione aurea, il ritmo, il *rappel*.

La sua vita, intima e solitaria, si divide tra Parigi, il suo studio milanese di corso Garibaldi 2 e la Palazzola, la villa di famiglia a Stresa. Autocritico, timido, introverso, dipinge per sé stesso, attitudini caratteriali che si riscontrano anche nella sua ritrosia a esporre, nonostante il suo curriculum comprenda diversi premi nazionali e internazionali, oltre a significative

presenze alle Biennali di Venezia, alle Quadriennali di Roma, alle Biennali di Milano alla Permanente unite a importanti e significativi legami con gallerie milanesi come la Gian Ferrari, la Pesaro e la Gussoni.

La sua riservatezza non inibisce i grandi e duraturi rapporti d'amicizia con Donato Frisa, Francesco De Rocchi, Emilio Radius, Leonardo Borgese, Dino Buzzati, Orio Vergani e altri membri dello storico Gruppo Bagutta. Renzo Bongiovanni Radice muore a Milano, in seguito a un attacco di cuore che lo colpisce a Parigi, il 22 febbraio 1970.

Adolfo Pini

Adolfo Pini nasce a Milano il 24 novembre 1920 da Carla Bongiovanni Radice e Piero Pini. La famiglia Pini nota per diverse figure di spicco, tra cui l'ingegnere della diga di Assuan e i medici Gaetano e Paolo Pini, a cui sono dedicati due importanti ospedali milanesi. Questo ambiente familiare influenza Adolfo, che si orienta verso studi scientifici. Ottiene lauree in medicina e fisica e diventa docente di fisiologia sotto la guida di Rodolfo Margaria, uno dei pionieri della fisiologia in Italia. Oltre alla scienza, Adolfo Pini si dedica con passione alla musica, alla letteratura e all'arte, grazie anche all'influenza dello zio materno, il pittore Renzo Bongiovanni Radice. Frequenta assiduamente lo studio dello zio, con cui instaura un profondo legame affettivo e intellettuale. Di carattere estroverso e brillante, Adolfo Pini viaggia molto e soggiorna a Parigi, Londra, Saint-Tropez, Stresa e Miami. Partecipa attivamente alla vita mondana delle città in cui vive e organizza spesso feste. Nel corso della sua vita, Adolfo Pini pubblica diversi lavori letterari: i romanzi *Grigio su Grigio I* (1981) e *Grigio su Grigio II o della piccola teoria della conoscenza* (1983), una raccolta di poesie intitolata *I sogni* (1984) e il romanzo *...E la rosa. L'isola del mondo* (1998), quest'ultimo pubblicato postumo a cura della Fondazione Adolfo Pini.

Dopo una lunga malattia, Adolfo Pini muore nel 1986 nella sua casa in corso Garibaldi 2. Lascia in eredità al Comune di Stresa la villa di famiglia La Palazzola e stabilisce che il resto dei suoi beni costituisca il patrimonio della nascente Fondazione Adolfo Pini.

FONDAZIONE ADOLFO PINI

Corso Garibaldi 2, Milano

Consiglio di amministrazione

Marina Messina – *Presidente*
Alessandro Castiglioni
Gianandrea Ciamarella
Paola Costantini
Gianmarco Montanari
Stefano Pizzi

Collegio dei revisori

Federico Baridon – *Presidente*
Michela Ciani
Filomena Dibiasi

Comitato scientifico

Franco Buffoni
Davide Dall’Ombra
Cecilia Guida

Dipartimento cultura

Silvia Bolamperti – *Responsabile*
Francesca Zaja

Dipartimento amministrazione

Manuela Mosca

Dipartimento facility

Eleonora Rosso

Mostra permanente

Renzo Bongiovanni Radice

Curatela e coordinamento generale

Silvia Bolamperti

Produzione e organizzazione

Francesca Zaja

Progetto grafico

Leftloft

Segnaletica

Dresswall
Neonstella
Seberg

Illuminotecnica

Studio Ferrara Palladino

Ufficio stampa

Manzoni22

Fotografie – Installation view

Andrea Rossetti

Sistemi ancoraggio e movimentazione opere

Arteria

Gestione collezione e ricerca

Silvia Bolamperti
Francesca Zaja

Restauro collezione

Martina Cervi
Domenico Fazzari
Laura Menegotto
Roberto Nicola
Nella Poggi
Simone Ravelli
Luigi Rocca
Daniele Sangalli
Alessia Traversi
Maria Elena Zeroli

Accessibilità e sicurezza

Orama Studio

Facility

Eleonora Rosso

Servizi amministrativi

Manuela Mosca

Servizi assicurativi

Ciaccio Brockers

Trasporti

Transeuropa Gm

Traduzioni

Allegra Baggio Corradi

Ringraziamenti

Davide Accordini, Massimo Antinarelli, Massimiliano Ardia, Daniele Bagatti, Allegra Baggio Corradi, Sara Balersia, Michele Belletti, Pietro Belloli, Francesco Biondo, Ilaria Bollati, Salvatore Bollente, Luigi Borgonovo, Andrea Braccaloni, Davide Brambillasca, Giuseppe Buoncristiano, Stefano Busacca, Maurizio Busletta, Marco Cabrini, Matilde Cabrini, Luca Camoni, Greta Campiglio, Alberto Cappi, Roberto Cappi, Mattia Caprara, Martina Cervi, Massimo Ciaccio, Luisa Collina, Elena Conenna, Alessandro Crosta, Antonello D'Agostino, Federico De Giuli, Francesco Di Gravina, Andrea Di Prima, Marco Erbetti, Domenico Fazzari, Cinzia Ferrara, Deborah Focarino, Sperandio Gambirasio, Marco Garegnani, Bruno Genovese, Stefano Ghislanzoni, Gianluca Gorgone, Ottavio Grande, Silvio Salvatore Inglese, Silvia Introzzi, Marco Livigni, Francesca Malchiodi, Federico Masariè, Laura Menegotto, Marco Miglioli, Giancarlo Moroni, Roberto Nicola, Giovanni Omodei Zorini, Manuela Panarelli, Gianluca Pirotta, Daniele Poli, Danilo Persi, Flavio Pescatori, Marco Piglia, Germano Pilotto, Claudia Pilotti, Nella Poggi, Antonio Priore, Simone Ravelli, Ioana Rimboi, Valentina Rizzitiello, Andrea Rossetti, Francesca Rossi, Luigi Rocca, Tommaso Sacchi, Massimo Sala, Andrea Sangalli, Davide Sangalli, Niccolò Sarcinella, Andrea Spinardi, Giuseppe Tamburini, Julian Tiscione, Mattia Toffolo, Umberto Tolino, Alessia Traversi, Alessandra Ubertazzi, Memet Yokus, Sabrina Zanolo, Maurizio Zanotti, Maria Elena Zeroli.

INGRESSO LIBERO SU APPUNTAMENTO
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
Prenotazioni sul sito







Acknowledgments

Davide Accordini, Massimo Antinarello, Massimiliano Ardia, Daniele Bagatti, Allegra Baggio Corrad, Sara Balersia, Michela Bellelli, Pietro Belloni, Francesco Biondo, Ilaria Boliati, Salvatore Boliente, Luigi Borgonovo, Andrea Braccaloni, Davide Brambillasca, Giuseppe Buoncrstiano, Stefano Busacca, Maurizio Busietta, Marco Cabrini, Mattia Caprara, Martina Cervi, Massimo Ciaccio, Luisa Collina, Elena Conenna, Alessandra Crosta, Antonello D'Agostino, Federico De Giulii, Francesco Di Gravina, Andrea Di Prima, Marco Erbetti, Domenico Fazzari, Cinzia Ferrara, Deborah Focarino, Sperandio Gorgone, Ottavio Grande, Silvio Salvatore Inglese, Silvia Introzzi, Marco Livigni, Gianluca Gorgone, Ottavio Grande, Bruno Genovese, Stefano Ghislanzoni, Francesca Malchiodi, Federico Masarè, Laura Menegotto, Marco Miglioni, Giancarlo Moroni, Roberto Nicola, Giovanni Omodè Zorini, Manuela Panarelli, Gianluca Pirotta, Daniele Poli, Danilo Persi, Flavio Pescatori, Marco Piglia, Germano Pilo, Nella Poggi, Antonio Priore, Simone Ravelli, Ioana Rimboi, Valentina Rizzitello, Andrea Rossetti, Francesca Rossi, Luigi Rocca, Tommaso Sacchi, Massimo Sala, Andrea Sangalli, Davide Sangalli, Niccolò Sarcinella, Andrea Spinardi, Giuseppe Tamburini, Julian Tiscione, Mattia Toffolo, Umberto Tollino, Alessia Traversi, Alessandra Ubertazzi, Memet Yokus, Sabrina Zanolio, Maurizio Zanotti, Maria Elena Zeroli.

FREE ENTRY BY APPOINTMENT
 MONDAY TO FRIDAY
 Bookings on the website



FONDAZIONE ADOLFO PINI
 Corso Garibaldi 2, Milano

Board of Directors

 Marina Messina – *President*

Alessandro Castiglioni

Gianandrea Ciaramella

Paola Costantini

Gianmarco Montanari

Stefano Pizzi

Board of Auditors

 Federico Baridon – *President*

Michela Ciani

Flomena Diblase

Scientific Committee

Franco Buffoni

Davide Dall'Ombra

Cecilia Guida

Cultural Department

 Silvia Bolamperti – *Head*

Francesca Zaja

Administration

Manuela Mosca

Facilities

Eleonora Rosso

Permanent Exhibition

Renzo Bongiovanni Radice

Curator and General Coordination

Silvia Bolamperti

Production and Organization

Francesca Zaja

Graphic Design

LeftLoft

Signage

Dresswall

Neonstella

Seberg

Lighting Setup

Studio Ferrara Palladino

Press Office

Manzoni22

Photography – Installation view

Andrea Rossetti

Anchoring Systems and Artwork Movement

Arteria

Collection Management and Research

Silvia Bolamperti

Restoration

Martina Cervi

Domenico Fazzari

Laura Menegotto

Roberto Nicola

Nella Poggi

Simone Ravelli

Luigi Rocca

Daniele Sangalli

Alessia Traversi

Maria Elena Zeroli

Security

Orma Studio

Facility Management

Eleonora Rosso

Administration

Manuela Mosca

Insurance

Claccio Brockers

Transport

Transeuropo Gm

Translation

Allegra Baggio Corradi

Adolfo Pini

Adolfo Pini was born in Milan on 24 November 1920 to Carla Bongiovanni Radice and Piero Pini. The Pini family was known for several prominent figures, including the engineer of the Aswan Dam and the doctors Gaetano and Paolo Pini, after whom two important Milanese hospitals are named. Such family environment influenced Adolfo, leading him to study science. He earned degrees in medicine and physics and became a professor of physiology under the guidance of Rodolfo Margaria, one of the pioneers of physiology in Italy.

Beyond science, Adolfo Pini devoted himself passionately to music, literature, and art, influenced by his maternal uncle, painter Renzo Bongiovanni Radice. He frequently visited his uncle's studio, forming a deep emotional and intellectual bond with him. Outgoing and brilliant, Adolfo traveled extensively and lived in Paris, London, Saint-Tropez, Stresa, and Miami. He actively participated in the social life of the cities where he lived, often organizing parties.

Throughout his life, Adolfo Pini published several literary works: the novels *Grigio su Grigio I* (1981) and *Grigio su Grigio II o della piccola teoria della conoscenza* (1983), a poetry collection titled *I sogni* (1984), and the novel *...E la rosa*. *L'isola del mondo* (1998), the latter published posthumously by the Fondazione Adolfo Pini.

After a long illness, Adolfo Pini passed away in 1986 at his home on Corso Garibaldi 2. He left his family villa, La Palazzola, to the municipality of Stresa and established that the rest of his assets constitute the heritage of the newly founded Fondazione Adolfo Pini.

Venice Biennale, Rome Quadriennale, Milan Biennials at the Permanente, and important and meaningful relationships with Milanese galleries like Gian Ferrari, Pesaro, and Gussoni. His reticence did not prevent lasting friendships with Donato Frisa, Francesco De Rocchi, Emilio Radice, Leonardo Borghese, Dino Buzzati, Orio Vergani, and other members of the historic Bagutta Group. Renzo Bongiovanni Radice died in Milan on 22 February 1970 from a heart attack he had suffered in Paris.

Renzo Bongiovanni Radice

Renzo Bongiovanni Radice was born in Palazzo Milanese on September 1, 1899. Of Emilian descent, the Bongiovanni family came from a solid military, diplomatic, and political tradition. Renzo's maternal family, the Radice, belonged to the enlightened and cultured Milanese upper bourgeoisie. After attending private schools and colleges, Renzo followed his artistic inclination under the guidance of Attilio Andreoli (1877-1950), heir to the artistic tradition of the Brera as passed down by Giuseppe Bertini and Vespasiano Bignami.

His vocation for the arts manifested in his exceptional use of techniques like spatula, pastel, and watercolor. A prodigy, he shone as the most vivid and promising talent. After brief experiments with the Novocento style, in the early 1930s, Bongiovanni moved to Paris, where he attended André Lhote's school (1885-1962), learning and internalizing fundamental painting principles such as the golden section, rhythm, and recall.

His intimate and solitary life was divided between Paris, his Milanese studio on Corso Garibaldi 2, and the family villa, La Palazzola, in Stresa. Self-critical, shy, and introverted, he painted for himself. He was indeed reluctant to exhibit his work, despite a curriculum that included numerous national and international awards and significant participation in the



History of the palace (HOUSE - STUDIO)

The headquarters of the Fondazione Adolfo Pini are at number 2 of Corso Garibaldi, in the heart of the historic Garibaldi district, a short distance from the Accademia di Belle Arti di Brera, the Palazzo Citterio, the Piccolo Teatro Strehler, the Piccolo Teatro Studio Melato, the Castello Sforzesco and the Teatro alla Scala. A private 19th-century Milanese building, it is arranged around a square courtyard. The entrance is through a vestibule or tympanum that opens onto the street (formerly known as Corso di Porta Comasina). The vestibule leads to a deep colonnaded portico facing the courtyard. Access to the staircases is located at the internal corners. The staircase to the right leads to the first so called "noble" floor of the building. The building assumed its current appearance in 1910, when engineer Piero Pini, Adolfo's father, signed plans to add a third floor over the courtyard and a fourth over the street to create attics for artist studios. The facade on Corso Garibaldi was instead retouched in 1923. The building also includes residential units for tenants, accessible via a service staircase, and commercial spaces on the ground floor, typical of bourgeois buildings from early 19th-century Milan, reflecting the social and cultural identity of the district



THE RENZO BONGIOVANNI RADICE archive

Fondazione Adolfo Pini organizes, arranges, and preserves the traces of Renzo Bongiovanni Radice's life and work, promoting knowledge about his figure. It supports the study and sharing of the Master's works through exhibitions and showcases, and engages in study and research activities. Open to a dialogue with curators, enthusiasts, scholars, and collectors, the Fondazione invites the sharing of information related to the life and work of Renzo Bongiovanni Radice.







Lumière, visiting it regularly and studying in the studio of André Lhote. The views of the Quays and bridges over the Seine reflect his personal vision, reworking the learned patterns and turning them into an entirely personal poetic expression. A new room, dedicated to the artist's studio, invites the visitor into an intimate and reflective experience. Here, the theme of the gates, one of the artist's most beloved motifs, takes center stage in a lyrical and symbolic narrative. Evoking the "gate" described by Dino Buzzati in *The Tartar Steppe*, the works on display emphasize Bongiovanni's creative obsession with this subject, with his friends calling him the "great chancellor of painting" for his constant focus on the medium.

Next is a room dedicated to branches, another recurring element in his poetry. Through the depiction of tree branches, Bongiovanni explores a visual horizon made of intertwining and anticipation, where nature becomes a narrative.

The exhibition terminates with a selection of more recent acquisitions, the result of careful study and research, testifying to the foundation's commitment to promoting and enhancing the artistic legacy of the Master.

Silvia Bolamperti

Head of the Cultural Department
of the Fondazione Adolfo Pini



ing to the creation of an intangible, ethereal atmosphere that permeates the exhibition spaces of the Foundation.

The Foundation has a double identity: Adolfo Pini – Renzo Bongiovanini Radice. This dichotomy is expressed in a double interpretative reading of the display: the narrative of a Milanese bourgeois environment of the 20th century and the permanent exhibition of the Master's works.

The exhibition, conceived as a large monographic, aims to explore the most significant themes of Renzo Bongiovanini Radice's artistic production through a path enriched by thematic focuses and analyses. More than 40 works, created in over fifty years, form the heart of the exhibition, offering a comprehensive view of the evolution of the artist's painterly language. The exhibition opens with a focus on the artist's early works at the dawn of the 20th century, highlighting his early research and the cultural references that marked his first works. It continues with a room dedicated to landscapes, a favourite subject of the artist and a symbol of his "painting of feeling". This section reveals the deep relationship between nature and inner experience, a stylistic trait running across his entire production.

Below is a brief exploration of the theme of the female portrait, a subject in painting that Bongiovanini Radice engaged with from the early years of his career up until the 1950s.

The large central hall celebrates Paris, a city loved by the artist and an inexhaustible source of inspiration. From the 1930s onwards, Bongiovanini intertwined his artistic path with the *Villa*



PERMANENT EXHIBITION: RENZO BONGIOVANNI RADICE: *A long and meditated act of love*

The exhibition reintroduces the original furnishings of the residence, aiming to recreate the intimate and private atmosphere of a home that told the story of a cultured and enlightened Milanese bourgeois family. This domestic setting becomes the means by which to evoke a past era, made up of everyday gestures, travels, and memories, in which the objects in the spaces acquire the value of conversation pieces and witnesses.

The collections of the Pini and Bongiovanini Radice families, consisting of paintings, prints, porcelain, candelabras, majolica, clocks, carpets, and furnishings, reflect a personal cultural and aesthetic taste and represent an essential part of the intellectual, spiritual, and economic heritage of Adolfo Pini and his uncle, the painter Renzo Bongiovanini Radice.

These objects, carefully collected over time, are not considered only for their intrinsic value but play a central role in the reconstruction of a collective imagination, evoking the life experiences of those who lived in the house at Corso Garibaldi 2. The objects lose their individual function to engage in a mutual dialogue, generating an overall narrative and contributing

Adolfo Pini established the Foundation with a bequest, with purposes focused on promoting and enhancing the work of painter Renzo Bongiovanni Radice through studies and exhibitions, as well as prizes and scholarships for young artists across all disciplines. The Foundation also promotes the figure of Adolfo Pini, who, other than a scientist was also a writer, composer, and art enthusiast, embodying a perfect synthesis of scientific and humanistic culture.

Fondazione Adolfo Pini: A MILANESE STORY

The Foundation was established in 1991 by Adolfo Pini, with the aim to promote and enhance his own literary accomplishments alongside the work of his uncle, painter Renzo Bongiovanni Radice. To this end, Adolfo Pini allocated part of his artistic, real estate, and financial assets to the Foundation, which now bears his name.

The Fondazione Adolfo Pini is located on the first floor of an elegant late 19th-century building on Corso Garibaldi, 2 in Milan. The rooms house a selection of works by Renzo Bongiovanni Radice together with furnishings and art objects from his collection, which together recreate the elegant and cultured atmosphere of an early 20th-century upper-middle-class home.

Together with Adolfo Pini (1920-1986), a man of science and professor of physiology, lived his maternal uncle, painter Renzo Bongiovanni Radice (1899-1970). Radice was a key figure in Pini's cultural education, particularly in relation to his interest in the arts.

communicative as a venue for art exhibitions, a place where innovation is experimented, and a place of knowledge where research and projects related to the image of Milan are carried out. A place of knowledge and emotion, where we can admire the splendors of the past, reconstruct the image of the present, and project it, enriched, into the future.

A privileged container that fuels the process of the changing city, producing beneficial impulses for the blending of tastes and styles, the transgression of intellectual boundaries, and those imposed by various historical-artistic disciplines. The vocation of the Fondazione Pini is to combine creativity and scientific rigor, symbolic content, and structural quality, as it is characteristic of Milan, a city in constant evolution. It also seeks to study the relationships between history, society, customs, and art, comparing production, art, and creativity in an elevating dialogue. The Fondazione Pini aims to present itself in Milan as a cultural institution capable of catalyzing the relationship with the world of art through exhibitions, attracting significant presences from contemporary art. A conversation with illustrious precedents like Futurism for instance, which was born right in Milan.

An ambitious intellectual project, beginning with the study of existing collections that will evolve into the design of exhibitions of interest not only to scholars and experts but above all to the general public, and anyone who feels involved in this project.

Marina Messina

President of the Fondazione Adolfo Pini

The exhibition rooms of the Fondazione Pini occupy the first floor of the late 19th-century building overlooking Corso Garibaldi. They house the permanent collection, reinstalled in 2024 under the curatorship of Silvia Bolamperti, Head of the Cultural Department at Fondazione Pini.

In addition to the paintings by Renzo Bongiovanni Radice, the rooms host precious furnishings, porcelain and majolica pieces, clocks, etc., products of Milanese and Lombard craftsmanship. As superb examples of craftsmanship, these objects convey an image of artistic craft that is expressed in various activities, ranging from the most traditional and established to the most innovative ones.

The figure of the master artisan was a key personality in the society and culture of the late 19th century, a time dedicated to the pursuit of progress. In the 20th century, a growing desire for the acquisition of new skills emerged. Artisans attended daytime and evening schools and put into practice the techniques provided by scientific progress. Even today, artistic trades remain privileged interlocutors of the world of work, capable of forming a kind of productive aristocracy that maintains the primacy of which the Milanese and Lombard economy has always been proud. A primacy that we can admire today in the exhibition rooms of the Fondazione Pini.

The renewed spaces present themselves as a prestigious venue to promote studies and cultural activities related to painting from the first half of the 20th century and beyond. Located at the heart of Brera, the artists' district, the spaces of the Fondazione Pini are immediately recognizable and

Captions of the artworks by Renzo Bongiovanni Radice:

- Pag. 10, Fontana a Place de la Concorde (1963-65)
Oil and pastel on canvas (92x72 cm), Fondazione Adolfo Pini
- Pag. 14, La casa di Colette (1963-65)
Oil and pastel on canvas (100x73 cm), Fondazione Adolfo Pini
- Pag. 18, Cancello chiuso (1960-61)
Oil and pastel on canvas (92x72 cm) Fondazione Adolfo Pini

Fondazione Adolfo Pini:
A HOUSE FOR ART –
Renzo Bongiovanni Radice
and Adolfo Pini – lived
here

Fondazione
Adolfo Pini



Fondazione
Adolfo Pini:
A HOUSE FOR
ART – Renzo
Bongiovanni
Radice and Adolfo
Pini – Lived here